

SCENA XIII.
METELLA, e SCABRO.

METELLA.



Oh! per-fi-do con sor-te! gri-da al tro-no d'A-stre-a san-gue in-no-cen-te. Che fa-
-rò? Sca-bro, oh Di-o! al fin da mor-te per sot-trar-li fa-ram mi il ciel pos-sen-te.

SCENA XIV.

Cortile che corrisponde al serraglio delle fere. Claudio
alla finestra d'una torre in atto d'esser gettato nel serraglio.

(Metella prende per la mano
Scabro, e parte in fretta.)

Adagio, e staccato.

Tutti.

CLAUDIO.

Bassi.



Se'l mio mal da voi di-pen-de, per-chè, oh De-i non l'im-pe-di-te? se'l mio mal da voi di-pen-de, per-chè, oh
De-i! non l'im-pe-di-te? per-chè non l'im-pe-di-te? se'l mio mal da voi di-pen-de, per-chè, oh De-i! non l'im-pe-
-di-te? per-chè, oh De-i! non l'im-pe-di-te?

SCENA XV.

SILLA, e SCABRO, che getta a' piedi di Silla
una veste forata ed insanguinata, creduta di Lepido.

SILLA.



Sì, que-sti son tro-fe-i, pe-rò im-per-fet-ti del mio a-mor, di mia
gloria. Vanne, mio fi-do, e me pre-sen-te Claudio tra le fe-re mi di-a piena vit-to-ria.

Mentre Scabro vuol partir,
si rincontra Metella affret-
tata, che lo trattiene.